

## Cresce il biotech in Italia, ma la crisi mina il futuro

**MILANO.** Un comparto industriale in crescita (comprende ormai 260 aziende), strategico nel futuro della produzione di nuovi farmaci, ma che vive con preoccupazione la contrazione mondiale dell'economia, che fa prevedere una contrazione degli investimenti «in doppia cifra» per il 2009. È il mondo delle biotecnologie in Italia, fotografato dal rapporto Blossom illustrato ieri a Milano dal presidente Stefano Milani nel corso di Bio-Europe Spring 2009 e commentato da Sergio Dompè, presidente di Farmindustria, e Roberto Gradnik, presidente di Assobiotec. Ed è proprio quest'ultimo a lanciare l'allarme sul possibile innessarsi di un «ciclo vizioso» a partire dalla difficoltà finanziaria di un'azienda,

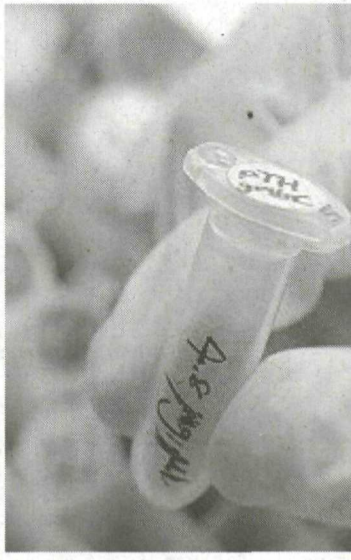
soprattutto se ha prodotti ancora in sviluppo e quindi scarso fatturato, al crollo perché non riesce a trovare capitali fino al calo di fiducia che si estende all'intero settore. Già ora, comunque,

**Il giro d'affari è cresciuto del 18% nell'ultimo anno**  
**Previsto nel 2009 calo degli investimenti «in doppia cifra»**

«alcune aziende che pensavano di entrare in Borsa, stanno rimandando a tempo migliori». Eppure il quadro complessivo che emerge dal rapporto Blossom è positivo: il giro d'affari è cresciuto

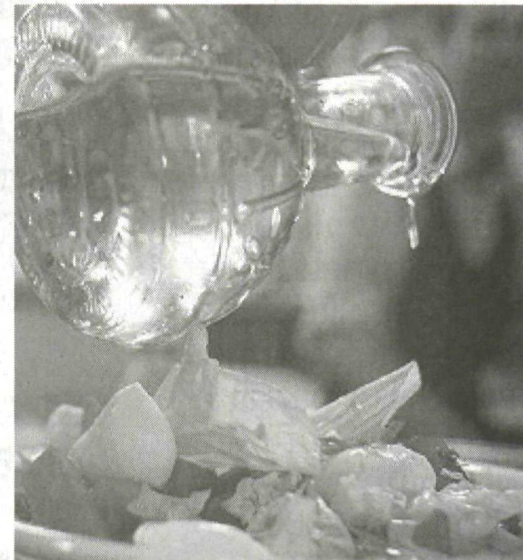
nel 2008 del 18% rispetto all'anno precedente e, soprattutto nel campo delle scienze della vita, le biotecnologie si mostrano sempre più importanti nello sviluppo di nuovi farmaci. «Qui c'è il futuro – ha detto Sergio Dompè – qui c'è l'economia della conoscenza». E ha sottolineato alcune cifre tratte dal rapporto: «136 prodotti farmaceutici giunti ai trial clinici sono una realtà inoppugnabile, cui si aggiungono 73 allo stadio preclinico e 49 in fase di scoperta». Per sostenere il settore, gli addetti ai lavori chiedono facilitazioni per le imprese innovative, l'avvio del bando di finanziamento del settore Scienze della vita e la conferma della detassazione degli investimenti in ricerca e sviluppo.

Enrico Negrotti



## Vegetariani, scelta anti-cancro

**ROMA.** Il cancro fa meno paura a chi a tavola bandisce carne rossa per far spazio a verdure, pesce e legumi. I vegetariani, infatti, sembrerebbero correre meno rischi di ammalarsi di tumori rispetto a chi non disdegna la bistecca nel menu. E la conclusione a cui è giunto un maxi studio britannico che ha reclutato ben 52.700 volontari, uomini e donne, tra i 20 e gli 89 anni. La ricerca, pubblicata sull'American Journal of Clinical Nutrition, riserva anche una sorpresa, mostrando un'incidenza più alta di tumore coloretale tra i vegetariani, nonostante questa neoplasia sia solitamente legata al consumo di carne rossa. Per il resto, però, chi predilige una "tavola verde" corre meno pericoli di ammalarsi.



## ETICA E POLITICA

**Gasparri: rafforzato l'impegno di quanti vogliono affermare la scelta per la vita**

**Poi ribadisce: «Nella vicenda Eluana peseranno per sempre le firme messe e quelle non messe»**

# Fine vita, domani in aula Berlusconi s'impegna: «Mai eutanasia di Stato»

*Il premier: introdurre norme di civiltà che non lascino spazio all'interpretazione, spesso contraddittoria, dei tribunali*

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

«Non saremo mai d'accordo con chi vuole l'eutanasia di Stato». Lo ha assicurato il premier Silvio Berlusconi, intervenendo domenica telefonicamente al convegno di Rete Italia a Riva del Garda. Dunque a pochi giorni dall'avvio (domani) nell'aula del Senato del dibattito sul fine vita il presidente del Consiglio ribadisce una posizione netta, pur ricordando che la libertà di coscienza fa parte del bagaglio culturale del Pdl. Il "no" all'eutanasia deve essere comunque «un punto assolutamente chiaro». Ricordando la vicenda di Eluana Englaro, il premier ha affermato: «E fuori di dubbio, che siamo per la vita, siamo contro l'eutanasia. Siamo convinti che il vuoto normativo in materia di fine vita non possa essere lasciato all'interpretazione, spesso contraddittoria, dei tribunali e della magistratura, ma che questo vuoto debba essere colmato con un provvedimento che introduca norme di civiltà, nel rispetto di tutti».

«Un no chiaro all'eutanasia», ha commentato il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni nell'intervento a conclusione della convention di Rete Italia, ricordando anche le affermazioni fatte dal premier in materia di famiglia, di quoziente familiare, di persona, di sostegno all'educazione libera. «Berlusconi ha detto – ha spiegato Formigoni – che la natura del Pdl vuole essere la natura di un partito che fa riferimento forte, convinto, ad alcuni valori, non astratti, perché vuole che la sua politica parli di questi valori. È un partito che vuole, con gli atti politici che fa, dimostrare il proprio essere incarnato dentro que-

sto universo di bisogni, di aspirazioni e di speranze degli uomini e delle donne del nostro tempo».

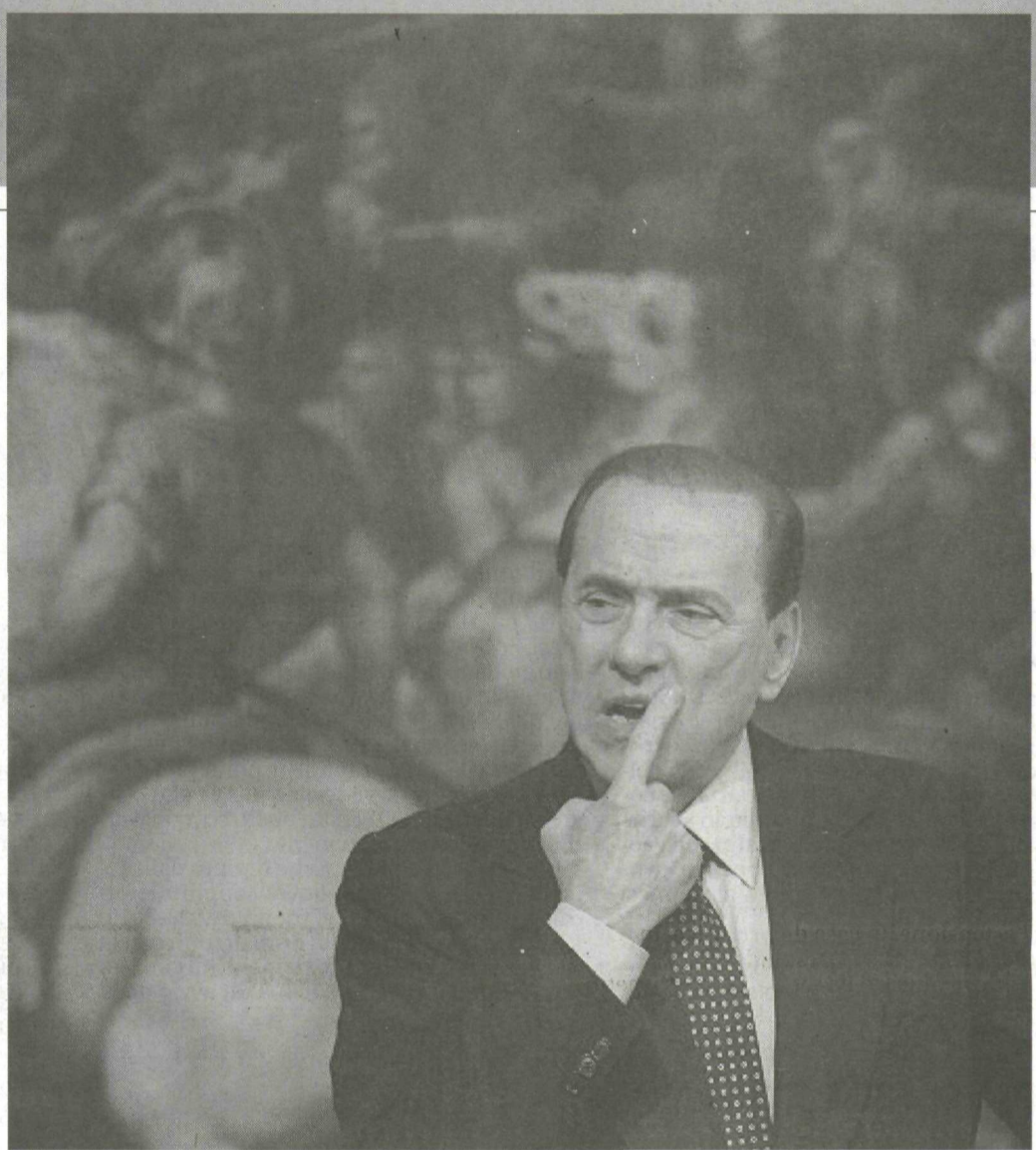
Anche per il capogruppo del Pdl a Palazzo Madama, Maurizio Gasparri, le parole di Berlusconi sono state «chiare e impegnative». Gasparri, nel suo intervento al convegno di Rete Italia, ha ricordato «la drammatica giornata del 9 febbraio» nella quale Eluana Englaro morì. Quando nella seduta del Senato ne arrivò la notizia, il capogruppo del Pdl fece delle affermazioni che gli provocarono le critiche dello stesso leader storico del suo partito, Gianfranco Fini. Gasparri parlò di «un caso di eutanasia», sul quale «peseranno per sempre le firme messe e le firme non messe», respingendo anche l'invito a rispettare il silenzio del Quirinale.

**Rocella: in aula ci sarà compattezza e rispetto dei passaggi fondamentali**  
**Mentre sta per avviarsi il dibattito al Senato, ribaditi al convegno di Rete Italia alcuni punti fermi**

«Ripensandoci alcune settimane dopo – ha detto il capogruppo pdl domenica a Riva del Garda – dico le stesse cose, perché anche se si guida un gruppo parlamentare, si fa il militante di un'idea e di valori. E noi quella notte abbiamo difeso i valori della vita contro l'ipocrisia di alcune istituzioni, e li difenderemo in Parlamento nei prossimi giorni. È un atto di militanza che continueremo».

Intanto il sottosegretario al Welfare, Eugenia Rocella, garantisce che al confronto in Senato il Pdl si presenterà compatto: «Non c'è incertezza di posizioni ed in aula ci sarà compattezza rispetto ai punti fondamentali. Quando si parla di libertà di coscienza si dice qualcosa di ovvio e che, trattandosi di temi etici, va riconosciuta; non si tratta però di "anarchia etica", e questo perché il Pdl ha una posizione in merito definita e non "prevalente" come per il Pdl».

Il presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi



## Da radicali e Pd 3mila emendamenti

DA ROMA LUCA LIVERANI

Con un fuoco di sbarramento di quasi 3 mila emendamenti, Radicali e Pd si preparano a dare battaglia nell'aula del Senato contro il disegno di legge Calabrò sul testamento biologico. Il testo sbarca domani in aula a Palazzo Madama. Ma il Pdl, assicura il vicecapogruppo Gaetano Quagliariello, «si presenterà compatto al voto». Il centrodestra presenterà solo pochi emendamenti migliorativi. Tra cui dovrebbe esserci anche quello correttivo, firmato dal relatore, per evitare possibili equivoci derivanti dall'approvazione di un emendamento di Roberto Centaro (Pdl), passato in commissione la settimana scorsa, sul carattere vincolante delle dichiarazioni anticipate di trattamento. Muro contro muro, dunque, anche se a parole Emma Bonino ostenta pessimismo: «Visti i numeri, l'esito è scontato». Senza futuro il tentativo di mediazione di Francesco Rutelli, che rilancia sei suoi emendamenti: «Non ci sarà una terza via», chiarisce subito Quagliariello.

La delegazione radicale a Palazzo Madama comunque affila le armi. In cam-

**Rischio di un muro contro muro a Palazzo Madama sul ddl Calabrò**  
**Tra le proposte quella della Finocchiaro per permettere di sospendere alimentazione e idratazione. Ma Quagliariello (Pdl) assicura: abbiamo dei paletti che non intendiamo superare**



po mette due pregiudiziali di costituzionalità, una richiesta di sospensione, cinque ordini del giorno e 2.572 emendamenti, di cui un quinto derivano dalla campagna internet di «ostruzionismo partecipativo» portata avanti assieme all'associazione Luca Coscioni. Una larga parte però potrebbe incappare nel vaglio di ammissibilità. Previste anche un'ottantina di votazioni segrete.

Il Pdl ha preparato 173 emendamenti: 75 di membri della Commissione sanità del Senato, 82 di singoli senatori, ben 15 a firma del solo Ignazio Marino. Il gruppo presenterà inoltre in Aula una pregiudiziale di costituzionalità, mentre il senatore Daniele Bosone avanzerà un ordine del giorno sulla rete di assistenza a persone in coma o in stato neurovegetativo. In particolare l'emendamento di Anna Finocchiaro, che prevede la possibilità di sospendere l'alimentazione e l'idratazione artificiali, è stato firmato da Dorina Bianchi, dal direttivo del gruppo e da tutti i componenti della commissione Sanità, fatta eccezione per Claudio Gustavino ed Emanuela Baio.

La maggioranza si appresta dunque a fare quadrato. «Il Pdl al voto in aula si presenterà compatto», giura il relatore Calabrò. Che presenterà qualche mirata proposta di modifica, «per rendere il testo di legge – spiega – più semplice e più snello: non ci sono modifiche sostanziali rispetto ai principi affermati nel ddl licenziato dalla commissione

Sanità». Il testo, spiega, «così come arrivato in aula e con eventuali ulteriori miglioramenti penso rappresenti una buona legge. Sono sicuro che la maggioranza voterà compatta, tranne poche unità, e mi auguro una convergenza dell'opposizione sui principi di base». Calabrò lascia uno spiraglio di dialogo: «Se venissero proposti miglioramenti al testo, senza però svalutarne il senso, saremmo pronti ad accoglierli».

Il vicecapogruppo Quagliariello lo dice con chiarezza: «Noi abbiamo dei paletti che non intendiamo superare: la difesa della vita da una parte e della libertà di cura dall'altra, un no all'eutanasia di Stato e all'accanimento terapeutico». Il vicecapogruppo conferma che il Pdl presenterà pochissimi emendamenti «probabilmente 8 o 9», una metà dei quali a firma di Michele Saccomanno (Pdl). «Speriamo che tutto possa andare nel segno del confronto vero – si augura Quagliariello – ma le notizie che arrivano dall'opposizione, mettono in evidenza che una volontà ostruzionistica rimane come riflesso che non si riesce a controllare». Il vicecapogruppo ribadisce la «disponibilità» al confronto, ma allo stesso tempo «grande fermezza sui principi di fondo: perché se non c'è fermezza di principi su una materia che riguarda la vita e la morte – precisa – allora la politica è solo arte dell'arrangiarsi. E per noi non è così».

## RICERCA USA

### STAMINALI ADULTE PER LA CURA DEL DIABETE

Sono le cellule staminali adulte l'ingrediente segreto della cura che, cinque anni fa, ha permesso a un gruppo di ricercatori americani di curare il diabete di tipo 1 nei topi. Grazie a un gene specifico, infatti, le "cellule madri" presenti nell'organismo sono state risvegliate e trasformate in "miniere" di insulina. I ricercatori diretti da Lawrence Chan del Baylor College of Medicine (Usa) avevano utilizzato il gene per indurre le cellule del fegato degli animali a produrre insulina, ma non avevano capito in che modo funzionasse. «Ora lo sappiamo – ha spiegato Chan su "Developmental Cell" – la risposta è nelle staminali adulte». Il gene "chiave", la neurogenina3, è cruciale per indurre le cellule del fegato a produrre insulina, assicurano i ricercatori. Il team ha usato un virus "disarmato" come navicella per liberare il gene direttamente nel fegato di topi diabetici, scoprendo che gli animali rispondevano alla terapia genica entro una settimana. «Il livello di zucchero nel loro sangue torna alla normalità e resta tale per tutta la vita», ha aggiunto il collega Vijay Yechoor.

## CASO ELUANA

### IL NEUROLOGO DEFANTI ASCOLTATO DALL'ORDINE DEI MEDICI DI BERGAMO

Carlo Alberto Defanti, il neurologo che per anni ha avuto in cura Eluana Englaro, è stato ascoltato ieri mattina dall'Ordine dei Medici di Bergamo. Il presidente Emilio Pozzi lo ha voluto sentire per verificare l'esistenza di eventuali violazioni alla deontologia professionale nel comportamento del medico, soprattutto in riferimento agli ultimi giorni di vita della donna, morta il 9 febbraio scorso alla casa di riposo "La Quiete" di Udine, dopo 17 anni vissuti in stato vegetativo persistente. Negli ultimi 15 anni Eluana era stata assistita dalle suore misericordine di Lecco. Al termine dell'incontro il presidente dell'Ordine ha parlato di «chiacchierata dai toni molto pacati. La questione è delicata e va affrontata con calma – ha detto Pozzi –. Ci sarà di certo un altro incontro tra meno di un mese. Il professor Defanti è preparato sul tema e si è mostrato sereno e convinto delle sue azioni». Al momento non sono state prese decisioni: solo dopo il prossimo incontro, le informazioni acquisite dal presidente dell'Ordine saranno trasmesse al Consiglio che deciderà in merito.